Simona Accardo

VILLAE ROMANAE NELL'AGER BRUTTIUS

IL PAESAGGIO RURALE CALABRESE DURANTE IL DOMINIO ROMANO

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

BIBLIOGRAFIA:
FA 1954, n° 4953.
U. KAHRSTEDT, op. cit., p. 92.
R. MEDURI, op. cit., pp. 98-99, n. 21.
P.G. GUZZO, *Il territorio dei Bruttii* cit., p. 129.
R. SMURRA, art. cit., pp. 155 ss.
J.M. JORQUERA NIETO, art. cit., p. 21.
A. SANGINETO, art. cit., p. 572 n. 61.

60. ROSSANO CALABRO: Loc. Solfara

Tra la strada litoranea e il mare, nella proprietà del marchese Martucci, sono stati messi in luce i resti di due vani relativi, probabilmente, ad un *balneum*, pavimentati in *opus spicatum*; di un vano più profondo, forse un ipocausto; e di una vasca rivestita di cocciopesto, adiacente ad una delle stanze.

I muri, in parte in mattoni ed in parte in ciottoli fluviali, e la tecnica muraria rimandano al III-IV sec. d.C.

Tutt'intorno a queste strutture sono venuti alla luce tegoloni, resti di *opus spicatum*, monete di Massimiano Erculio. A poca distanza dai due vani, inoltre, sono stati scoperti i resti di una fornace, per la fabbricazione di anfore, a recinto rettangolare, con muri realizzati con grossi ciottoli e due forni con bocca a volticella di mattoni. Nella fornace sono stati raccolti molti frammenti di anfore vinarie. Poiché questa fornace ha la stessa datazione dei resti della villa, si può anche pensare che una delle attività dell'insediamento sia stata proprio quella di produrre anfore per il trasporto delle derrate prodotte.

BIBLIOGRAFIA:
P.C. SESTIERI, *Cronache dei ritrovamenti e dei restauri. Reale soprintendenza alle opere di antichità ed arte del Bruzio e della Lucania. Rossano Calabro (CS): costruzioni romane*, in Le Arti, II, 1939-1940, pp. 50-51.
U. KAHRSTEDT, op. cit., p. 92.
A. MIGLIO, *Cronologia dei ritrovati archeologici nella zona di Sibari ed oltre*, in Sybaris, 1955, pp. 16-17.
R. MEDURI, op. cit., pp. 99-100, n. 22.
P.G. GUZZO, *Il territorio dei Bruttii* cit., p. 132.
R. SMURRA, art. cit., pp. 155 ss.
J.M. JORQUERA NIETO, art. cit., p. 22.
A. SANGINETO, art. cit., p. 572 n. 63.

61. ROSSANO: Loc. Foresta

In località Foresta, presso Rossano, si sono avuti vari rinvenimenti, che fanno supporre che nella zona sia sorto un edificio di età romana, forse una villa; sono stati recuperati: frammenti di colonne, un capitello dorico, frammenti di ceramica a vernice nera tarda e di aretina liscia, resti di un grosso *dolium*.

La datazione dei reperti va dal II sec. a.C. al I sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA:
Arch.RC, pos.8, prat.8.
G. FOTI, in Klearchos, 1976, p. 151.
P.G. GUZZO, in Atti Taranto 1976, pp. 888-889.
P.G. GUZZO, *Il territorio dei Bruttii* cit., p. 129.
R. SMURRA, art. cit., pp. 155 ss.
J.M. JORQUERA NIETO, art. cit., p. 22.
A. SANGINETO, art. cit., p. 570 n. 61.

62. ROSSANO: Loc. Ciminata Greco

Nell'area interessata dalla costruzione della nuova Casa Circondariale, uno scavo di emergenza ha messo in luce due diversi insediamenti di età romana.

Nell'area Cappella è stato scavato un settore della *pars rustica* di una villa romana databile tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale: attorno ad un ampio cortile a piano inclinato, si affacciano almeno quattro vani destinati ad attività produttive; si è riscontrata la presenza di superfici di spremitura collegate ad un torchio e due tinozze unite ad un *torcularium*. Durante i lavori, si è recuperato un tesoretto di 96 denari repubblicani d'argento dentro un'idria acroma.

A circa 200 m ad ovest di questa villa, poi, sono venuti alla luce i resti di una fattoria con almeno sette vani e due diverse fasi costruttive: la prima di III sec. a.C. e la seconda di età repubblicana.

BIBLIOGRAFIA:
E. LATTANZI, in Klearchos, 1996-1997, pp. 259-260.
A. COLICELLI, art. cit., pp. 83-84.

63. CORIGLIANO: Loc. Grotta del Malconsiglio

Nella zona in questione uno scavo, iniziato nel 1926 dal Galli, ha permesso di portare alla luce i resti di una villa rustica, che sorgeva sul lato

Fig. 62 - Bronzetto raffigurante un lare.

della collina prospiciente al fiume Coscile. La villa, modesta sotto la repubblica, era stata poi riedificata sontuosamente, su un'area di circa mq 3000. La sua pianta, con coorte, è quella canonizzata in Vitruvio (*De architectura*, VI, 8). Considerando l'ampiezza della coorte quadrangolare ed il gran numero dei locali scoperti, si può ipotizzare che si trattasse di una grande azienda agricola, con molto personale. La villa ha subito nel tempo rifacimenti ed ampliamenti ma, tanto nel primo che nel secondo ampliamento, l'andamento della pianta non mutò sostanzialmente.

I muri del primo periodo sono costruiti con pietrame, tenuto insieme da poca calcina e non sono larghi più di m 0,40-0,50. I muri della seconda fase sono in *opus incertum*.

La villa presenta tre aggruppamenti: il primo, molto vasto, insieme al secondo, si trova sul lato sud della coorte; il terzo, staccato, si trova sul lato nord-est.

Il primo gruppo, privo di qualsiasi elemento decorativo e con la presenza della cucina, del bagno e del frantoio, doveva costituire la parte più propriamente rustica della villa; il secondo ed il terzo, con tracce di pavimento in mosaico, dovevano costituire la parte della abitazione.

Nel primo gruppo di ruderi, il locale di maggiore interesse (nella pianta col n. 1), è lungo m 7 e largo m 6,60 e conserva, per circa due terzi della

Fig. 63 - Villa rustica in loc. Grotta del Malconsiglio.

sua superficie, una solida pavimentazione in *opus spicatum*. Presso l'angolo sud-ovest il pavimento si rialza in una specie di clipeo circolare, intorno al quale gira un lieve incavo o canaletto, ottenuto nello stesso ammattonato. Anche il rialzo è rivestito dall'*opus spicatum*, che poggia su un *rudus* di conglomerato cementizio, dello spessore di circa 14 cm. Non è difficile identificare nel locale un frantoio o *torcularium*, per la produzione di olio e/o vino.

Accanto al *torcularium*, sul lato sud-ovest, si scoprirono due *cellae* uguali, col pavimento pure a mattoni e le pareti intonacate, nelle quali si riscontrano abbondanti frammenti di grossi *dolia* (nella pianta nn. 4 e 5).

Il vano indicato col n. 6 dovrebbe essere la cucina o *culina*, mentre il 7 potrebbe essere un *horreum*, cioè un vasto magazzino di deposito. I vani dall'8 al 22 sono di difficile riconoscimento ma potrebbero costituire i depositi o le stanze per gli schiavi.

La villa, infatti, rappresentava il centro di una grande azienda agricola, con numerosissimi schiavi e doveva, quindi, avere la disponibilità di

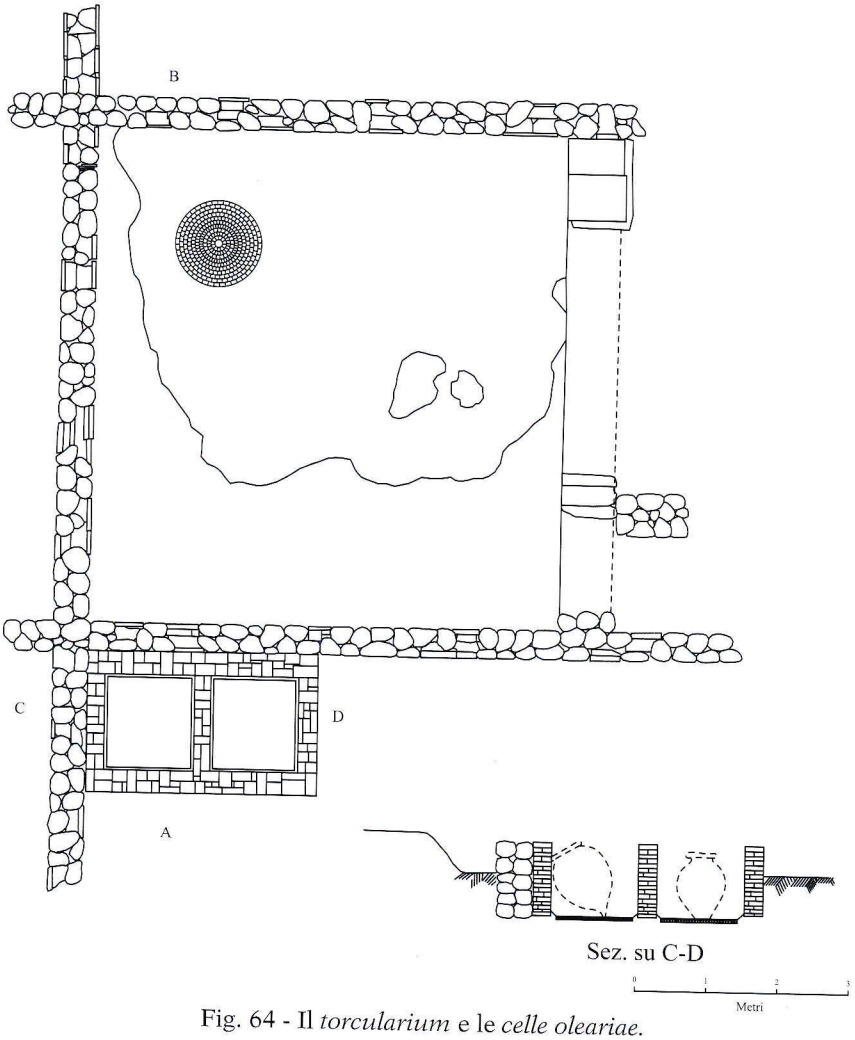

Fig. 64 - Il *torcularium* e le *celle oleariae*.

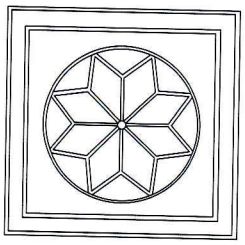

Fig. 65 - Mosaico del vano 32.

Fig. 66 - Protome demoniaca di applicazione per un grosso vaso fittile.

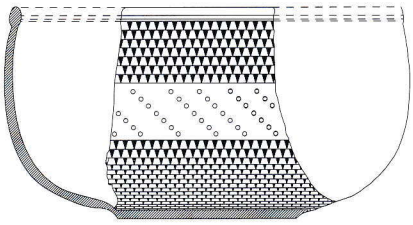

Fig. 67 - Coppa frammentaria di argilla scura.

vani per dare loro ricovero, oltre ai locali per gli attrezzi di lavoro, alle stalle, ai granai e ai depositi.

La disposizione dei muri non si è mantenuta inalterata nel tempo e con i successivi restauri e riadattamenti del fabbricato, è nato, in certi punti, un tale groviglio di sovrapposizioni e intersecazioni murarie che spesso non è possibile capire la delimitazione dei vari ambienti.

Il secondo gruppo di ruderi si salda col primo mediante il lungo vano 23. Il pavimento della stanza 32 è costituito da un mosaico a tessere bianche e nere formanti una grande stella. Nel vano 35 fu scoperta una vasca rettangolare (*lacus*) di m 3,75 × 1,80 × 1,20, accuratamente intonacata e pavimentata con piccoli mattoni, fornita di un pozzetto di espurgo e alla quale si accedeva mediante una scaletta di quattro gradini costruita lungo uno dei lati brevi. I *torcularia* che lo alimentavano potrebbero essere i vani 36 e 37. Un *lacus vinarius* era il vano 41, con una vaschetta quadrangolare dalla quale partiva una canalizzazione fatta di tegole a cassetta.

Interessante la presenza, all'interno del sistema di canalizzazione, di tubature emissarie, che portavano il vino e l'olio prodotti nella villa, addirittura, fino al mare (cfr. ATHEN., l. XII).

Tra i rinvenimenti ricordiamo: frammenti di ceramica databile dal IV sec. a.C. all'età imperiale; lucerne dal II sec. a.C. ad Augusto; monete fino a Domiziano; vari oggetti metallici, tra i quali un Lare danzante in bronzo (I sec. d.C.), un anello-sigillo in rame, una placca ovale in bronzo con rappresentazione di Hygieia; numerosi resti di condutture fittili e plumbee; piccole losanghe marmoree colorate; statuette; una testa arcaicizzante.

BIBLIOGRAFIA:

Arch.RC, pos.10, prat.1.
E. GALLI, *Alla ricerca di Sibari*, in Atti e Mem. Soc. M. Grecia, II, 1929, pp. 46-98.
U. KAHRSTEDT, op. cit., p. 89.
R. MEDURI, op. cit., pp. 103-124, n. 27.
E.A. ARSLAN, *La ricerca* cit., p. 273.
P.G. GUZZO, *Il territorio dei Bruttii* cit., p. 128.
R. SMURRA, art. cit., pp. 155 ss.
J.M. JORQUERA NIETO, art. cit., p. 24.
A. SANGINETO, art. cit., p. 573 n. 82.

64. **CORIGLIANO: Masseria Tarsia**

A circa 200 m ad ovest della Masseria Tarsia, si trova un'area ricchissima di resti di tegole e di coppi. Sul terreno si rinvengono molti frammenti di sigillata aretina e di ceramica a vernice nera. Si sono trovati, anche, un peso da telaio in terracotta ed una piccola mola con grappa a coda di rondine. Tutti questi rinvenimenti sono databili tra il II sec. a.C. ed il I sec. d.C. e riconducibili ad una villa rustica.

BIBLIOGRAFIA:

QUILICI-QUILICI GIGLI, *La zona a sud del Crati-Coscile. Carta archeologica della Piana di Sibari*, in Atti e Mem.Soc.M.Grecia, n.s. IX-X, 1968-69, pp. 93 ss., n. 472.
A. SANGINETO, art. cit., p. 572 n. 74.

65. **CORIGLIANO: Loc. Plainetta**

Nel 1928 furono esplorati dal Galli i resti di una villa rustica romana, che si estendevano su due contrade (Plainetta e Matavia), divise da una stradina di campagna.

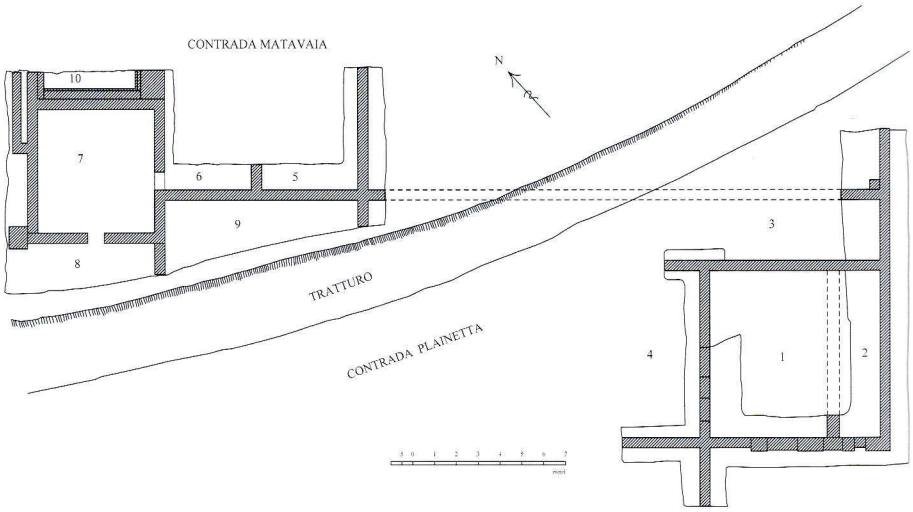

Fig. 68 - Villa romana di loc. Plainetta-Matavaia (pianta).

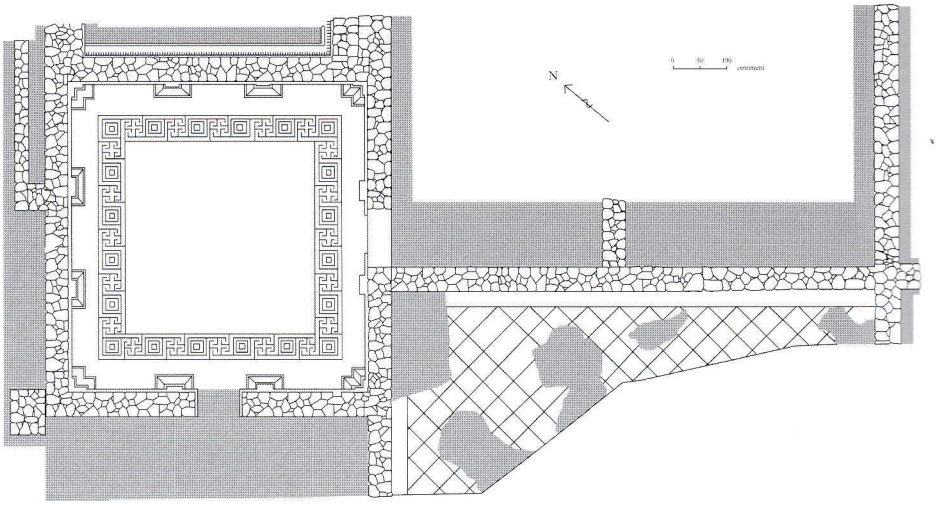

Fig. 69 - Muri in *opus incertum* e pavimento a mosaico.

Di un primo gruppo di ruderi sono stati scavati, per intero, solo due vani, uno dei quali ha il pavimento in *opus spicatum* mentre l'altro, un corridoio, ha il pavimento in cocciopesto.

Il secondo gruppo di ruderi è più interessante. Vi è una stanza quadrata con muri in *opus incertum* e pavimento a mosaico (fascia a meandro con tessere nere e bianche, che racchiude una zona a tessere bianche, al-

Fig. 70 - Conchiglia marina incastrata nel mosaico.

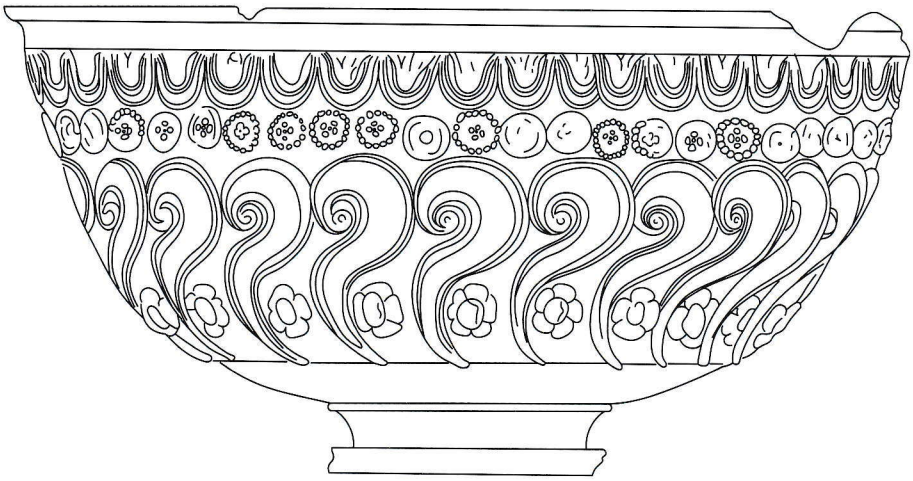

Fig. 71 - Coppa aretina frammentaria.

l'interno della quale è incastrata una conchiglia marina); alle pareti restano le basi delle lesene e tracce di colore giallo dorato, rosso e nero. Vi sono, poi, altri vani pavimentati in cocciopesto ed uno con pavimento in battuto di calce, decorato da tessere nere in modo da formare un reticolato.

Con riferimento alla pianta: il vano n. 1 è quello con il pavimento in *opus spicatum*; il vano n. 2 presenta una pavimentazione in cocciopesto; il vano n. 7 ha un pavimento musivo con conchiglia; il vano n. 8 è pavimentato in cocciopesto; il vano n. 9 era un grande salone, dapprima con pavimentazione in cocciopesto, poi, ad una quota più alta di 40 cm, con un battuto di calce e una decorazione a largo reticolato di tessere nere.

La villa può essere datata dal II-I sec. a.C. al I sec. d.C. e doveva avere un'estensione notevole.

Nel terreno circostante i ruderi sono stati recuperati: colonne frammentarie, sigillata aretina, ceramica di II sec. a.C., vasellame grezzo romano, una statua di cavaliere in bronzo, una coppa aretina decorata con motivi spiraliformi.

BIBLIOGRAFIA:
E. GALLI, *Alla ricerca di Sibari* cit., pp. 98-108.
U. KAHRSTEDT, op. cit., p. 90.
R. MEDURI, op. cit., pp. 125-134, n. 28.
QUILICI-QUILICI GIGLI, art. cit., p. 128.
R. SMURRA, art. cit., pp. 155 ss.
J.M. JORQUERA NIETO, art. cit., p. 23.
A. SANGINETO, art. cit., p. 573 n. 83.

66. **CORIGLIANO: Loc. Piscopello – Le Muraglie**

Un esame della località ha portato al rinvenimento di vari resti pertinenti, con ogni probabilità, ad una struttura rustica di età romana: tratti di pavimento in cocciopesto con decorazione a losanghe; blocchi di tufo squadrati; avanzi di *dolia*; mattoni; frammenti di ceramica; tegole; i resti di un acquedotto; strutture cementizie frammentarie.

I resti permettono di azzardare una datazione dall'età ellenistica a quella imperiale.

BIBLIOGRAFIA:
Arch.RC, pos.8, prat.8.
F.S. CAVALLARI, in N.Sc. 1879, p. 252, tav. V.
G.M. DE ROSSI, in QUILICI-QUILICI GIGLI, art. cit., p. 138, n. 630.
R. SMURRA, art. cit., pp. 155 ss.
J.M. JORQUERA NIETO, art. cit., p. 23.
A. SANGINETO, art. cit., p. 575 n. 138.

67. **CORIGLIANO: Loc. Favella della Corte**

Appartenenti ad una villa rustica di età romano-imperiale sono i resti di pareti in laterizio intonacate, scoperte a Corigliano, in località Favella della Corte. Nel terreno circostante affiorano frammenti di tegole, ceramica, terra sigillata, *dolia*. Su una tegola appare il bollo: *M.F.* Si notano, inoltre, i resti di una necropoli.

BIBLIOGRAFIA:
G.M. DE ROSSI, art. cit., p. 139, n. 656.
R. SMURRA, art. cit., pp. 148-149.
J.M. JORQUERA NIETO, art. cit., p. 23.
A. COLICELLI, art. cit., p. 62.

68. **CORIGLIANO: Acqua/Fonte del fico**

Per un'area di mq 5.000 si rinvengono resti di età tardo-repubblicana e proto-imperiale: vari muri, dei quali uno lungo almeno 10 m; una fornace a pianta rotonda, costruita in mattoni crudi; un pavimento in cocciopesto; moltissimi frammenti di ceramica comune acroma e di impasto grigiastro; inoltre, frammenti di ceramica fine campana, aretina e sigillata.

BIBLIOGRAFIA:
Arch.RC, pos.10, prat.3.
P.G. GUZZO, *Il territorio dei Bruttii* cit., pp. 115 ss.

69. **S. DEMETRIO CORONE: Casale Fontegrotte**

Si sono rinvenute strutture murarie interrate e, su una vastissima area tutt'intorno, mattoni, tegole e ceramica. Si tratta, forse, dei resti di una fattoria di età romano-imperiale.

BIBLIOGRAFIA:
G.M. DE ROSSI, art. cit., p. 139, n. 607.
A. SMURRA, art. cit., pp. 166-167.
A. COLICELLI, art. cit., p. 61.